

AGRO ROMANO, LEGAMBIENTE: “NO A CEMENTIFICAZIONE 200 ETTARI”

23 febbraio 2010

(Omniroma) Roma, 23 feb - "No" alla cementificazione di 200 ettari di agro romano e modifica del Piano casa del Campidoglio prima della sua approvazione definitiva. Sono le richieste di Legambiente Lazio che questa mattina ha indetto una conferenza stampa presso la propria sede, alla presenza di Lorenzo Parlati, presidente dell'associazione, e di **Maurizio Gubbiotti**, coordinatore della segreteria nazionale di Legambiente. "Il piano casa del Comune - ha spiegato Parlati - prevede la realizzazione di 25.676 alloggi, e di questi ben 9.850, cioè oltre un terzo, sono previsti nell'agro romano. Questo porterà alla cementificazione di 200 ettari di campagna romana vincolata. Oltretutto si tratterà di un sac rificio inutile perché dei circa 26mila nuovi alloggi previsti dal piano solo 6mila saranno destinati all'edilizia residenziale, mentre i restanti saranno immessi sul mercato. A due giorni dalla discussione in consiglio comunale del piano, in programma giovedì prossimo, vogliamo mandare un messaggio ad Alemanno, affinché la delibera sia modificata prima della sua approvazione".

Parlati ha poi presentato 7 proposte che, secondo le stime di Legambiente, permetterebbero di ricavare 29mila unità abitative senza modificare il piano regolatore: avviamento di tutti i 35 piani di zona già approvati (7.673 appartamenti ricavati); un nuovo bando per il frazionamento degli appartamenti di superficie superiore ai 180 mq (circa 7mila); avviamento delle centralità urbane e metropolitane destinando la quota residenziale e al mercato dell'affitto sociale (5.204); mutamento delle destinazioni d'uso "residue" nei piani di recupero urbano da commerciale a residenziale (1.813); revisione del piano del commercio regionale nell'area romana (3.008); nuovo bando per la de-terzializzazione (1.600); individuazione, all'interno degli 81 programmi integrati residenziali, di aree di completamento per l'emergenza abitativa (3.000).

"Si tratta di richieste - ha aggiunto Parlati - che abbiamo già presentato nel novembre del 2008, senza ottenere risposta dall'Amministrazione, così come non abbiamo avuto risposta alla nostra richiesta formale di audizione in commissione Urbanistica. Voglio concludere citando uno studio realizzato dalla Cgil e dall'Università Roma Tre secondo il quale in città sono 150mila le case sfitte: forse sarebbe il caso di iniziare a dare una risposta all'emergenza abitativa diversa dalla cementificazione selvaggia".

"L'aggressione dell'agro romano - ha aggiunto **Gubbiotti** - vuol dire abbassare la qualità della vita dei cittadini. È inaccettabile, inoltre, questa continua aggressione del suolo: lo stesso porto di Fiumicino rischia di essere uno scempio enorme, realizzato in un luogo classificato al più alto grado di rischio idrogeologico dalla Protezione civile".